



D'argento al torrione circolare, di 2 piani, merlato alla guelfa, aperto e finestrato. L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.

Lo stemma è stato introdotto nel 1951.

Montemagno

Il toponimo Montemagno, attestato già in un documento del 974, nel quale compare un *Isempaldus de loco Muntemagno*, è certamente riferibile alla posizione dominante del paese, posto su di un colle che si staglia sui circostanti rilievi collinari più per le dimensioni imponenti (*magnus*) che per l'elevazione.

La storia

Il primitivo villaggio sorto sulla sommità del colle, dove nella prima metà dell'XI secolo si era andata sviluppando una signoria locale, subisce ben presto la pressione politico-economica della chiesa astese e perviene in parte (secolo XI- XII) sotto il controllo del vescovo di Asti: tre bolle pontificie (1153, 1154, 1156) confermano l'appartenenza al patrimonio della Chiesa d'Asti dei possedimenti di cui questa dispone a Montemagno, ma già nel 1119 un Guglielmo di Montemagno compare come collaboratore del vescovo. Nonostante la presenza della Chiesa d'Asti, nel 1164 Montemagno, che, trovandosi al di là della Versa era contiguo ai castelli controllati dal marchese del Monferrato, viene compreso dal Barbarossa nel diploma che confermava al marchese la giurisdizione su diverse località. Nel 1173 i signori locali stipulano un'alleanza offensiva nei confronti del marchese del Monferrato, contro il quale si impegnano a far guerra al fianco di Asti. A seguito tuttavia del diploma di Belfort del 1164, il castello, come si è detto, risultava soggetto all'autorità del marchese di Monferrato, che ancora nel 1224, in occasione di un debito contratto con l'imperatore Federico II, ne dispone cedendolo in pegno, come se ne fosse realmente signore. Nel 1269 la famiglia Brolio, una delle più importanti tra i vassalli di Montemagno, cede il castello al comune di Asti per 3325 lire astesi, a seguito probabilmente della sconfitta subita quali partigiani di Carlo d'Angiò. Il comune, occupata la parte del castello ceduta dai Brolio, amplia la sua influenza fino ad inglobare l'intero territorio dipendente, un'occupazione mal tollerata dal marchese del Monferrato, che rivendicava il castello fin dal 1164. Nel dicembre del 1290, Asti stipula convenzioni con gli abitanti di Montemagno, che si pongono sotto la protezione del comune ottenendo i medesimi diritti dei cittadini. Nonostante la conferma imperiale del castello al vescovo di Asti nel 1311, questo permane nelle disponibilità del comune fino al 1342, anno in cui feudo e castello vengono venduti per trentamila forni alla famiglia astigiana di parte ghibellina dei Turco, rientrando definitivamente a far parte della compagine del marchesato del Monferrato, del quale il paese seguirà le vicende: l'invasione spagnola nel 1536, sono provati dalle guerre della prima metà del '600 e dal conflitto per la successione del Monferrato fino al 1713, quando il Monferrato sarà definitivamente annesso al ducato di Savoia. Soppresso il feudalesimo in Piemonte, il castello restò ai Grisella come bene allodiale ed alla loro estinzione passò agli Avogadro della Motta, gli ultimi eredi dei quali, i conti Calvi di Bergolo, sono gli attuali proprietari.

I personaggi

Gian Francesco Apostolo (seconda metà del XVI secolo). Professore di umane lettere a Casale e membro della Accademia degli Illustrati. La verve satirica di cui dà prova nella raccolta di poesie latine *Successivae horae* (Pavia, 1588) gli attira i risentimenti dei vescovi di Asti e di Alessandria, che nel clima fortemente controriformistico del tempo proibiscono il volume.

Guglielmo Modizio. Poeta imitatore di Virgilio, oltre al *Vergilius a calumnias vindicatus* compone epigrammi latini in occasione dell'Anno Santo del 1575. **Alfonso Modizio** (XVI-XVII sec.). Autore di testi giuridici, in particolare di *Dubitationes et resolutiones partium iuris scripti in sex paragraphos*. Torino 1611. **Ignazio Chini** (+1794). Maggior Generale. Comandante dell'esercito piemontese che affrontò i francesi nel 1794. Morì durante questa campagna. Le sue spoglie riposano a Montemagno.

Mons. Luigi Lasagna (1850-1895). Laureato all'Università di Torino, insegnante di liceo. Nel 1876 don Bosco lo invia come missionario in America Latina. Nel 1893 è nominato vescovo missionario in

Gli edifici

Castello. Sulla sommità del colle, presenta nel lato sud-occidentale una mole possente, di ascendenza medievale. Su questo lato l'edificio si inserisce direttamente sulla poderosa scarpa. Coronato di merli ghibellini, è difeso da tre torri laterali, basse e larghe: una quarta, oggi mozzata al tetto, appare sul lato nord. Di sicura antichità sono le finestre ad arco acuto con strombature policrome, il sito del fossato e del ponte levatoio, mentre il resto fu restaurato all'inizio del Settecento. L'interno barocco si contrappone alle strutture medievali esterne. Nel Settecento nel perimetro quadrangolare della cinta medievale si ricavò un cortile interno a pianta ellittica che condiziona lo sviluppo di tutto l'edificio. Su questo si affaccia un loggiato a balaustra che corre internamente attorno a tutto l'edificio. Un vasto parco, celato in parte dalle mura esterne, completa il castello, dal cui lato sud-occidentale si dipartono a ventaglio tredici vicoli, che caratterizzano il singolare sistema urbanistico di Montemagno.

Chiesa dei Santi Vittore e Corona (sec. XII). I resti della chiesa e della torre, restaurati in occasione del Giubileo, sorgono su un'altura, poco distante dal concentrico. In origine aveva probabilmente una struttura ad aula con pianta rettangolare. Di particolare pregio è il campanile con l'antica meridiana.

Chiesa parrocchiale dell'Assunta - Parrocchiale dei Santi Martino e Stefano. Risale all'XI-XII secolo, la costruzione di questa chiesa dedicata a Santa Maria Assunta in occasione della consacrazione nel 1743. Nel 1776 con la realizzazione del pronao e della scalinata progettati dall'ar-

chitetto Dellala di Beinasco, la chiesa muta radicalmente aspetto. Un secondo ampliamento viene realizzato nel 1822-24 dall'architetto Del Mastro. L'interno conserva arredi lignei, una tela di Orsola Caccia, figlia di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo e un organo del 1840.

Chiesetta di Santa Maria della Cava. Pare essere la trasformazione progressiva da un cippo romano, che si trovava lungo la strada romana. La denominazione *Cava*, deriverebbe da "strada infossata". Ha pianta ad aula rettangolare con un'abside semicircolare e un piccolo campanile. La facciata, di impianto settecentesco, è in mattoni a vista. Gli affreschi della volta dell'abside sono firmati e datati 1491.

Chiesa della Confraternita di San Michele. Edificata a partire dalla fine del 1500 e nel corso del Seicento, è un esempio di architettura barocca piemontese. Restaurata nel XVII secolo, conserva gli interni in stile barocco.

Chiesa della Confraternita della Santissima Trinità. Antica cappella votiva, realizzata nel 1610 in onore di papa San Pio V. Costruita in stile barocco a pianta rettangolare, fu restaurata all'inizio del Settecento.

Chiesa campestre di Vallinò. Le origini di questa chiesa si mescolano con la tradizione popolare, secondo cui in questi luoghi viveva, prima dell'anno 1000, un eremita che fece sgorgare olio da una fonte. Attestata già nel Cinquecento e nel Seicento, quando perfino i soldati delle truppe straniere si recavano in questa chiesa per pregare, la chiesetta, ristrutturata e abbellita nell'Ottocento, è sempre stata meta di devozione per gli abitanti di Montemagno.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.
ACCATI, BORDONE, DE VECCHI, *Il giardino storico nell'Astigiano e nel Monferrato*, Asti, 1999.
BARONINO E., *Descrizione di tutte le Città, Terra e Castelli del Monferrato*, Casale Monferrato 1604.
BORDONE R., *Andar per castelli: da Asti tutt'intorno*, Torino, 1976.
CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-*

Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Torino, 1833.
MINOGLIO G., *Miscellanea Monferratese*, Torno, 1880.
PICCOLINI G., *A zonzo per il circondario di Casale Monferrato*, 1877.
VALLAURI T., *Storia della poesia in Piemonte*, Torino, 1841.
VERGANO L., *Tra castelli e torri della provincia di Asti*, Asti 1963.
VERGANO L., *Soste in provincia di Asti*, Asti, 1963.



Montemagno

Epoca di fondazione
Prima dell'anno Mille

Data di istituzione del comune
Seconda metà del XIII secolo

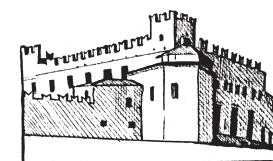
Abitanti
1228

Abitanti a inizio '900
3986

Superficie territoriale
15,90 kmq

Altitudine s.l.m.
260 m

Frazioni del comune
San Carlo, Santo Stefano, Vespollaro, Vergana



Palazzo comunale
Vicolo I, 1
Cap 14030
Tel. 0141 63575
Fax 0141 63129

info@comune.montemagno.at.it
www.comunedimontemagno.it